

Una stangata mai vista



Ripensamenti, modifiche e ministri che si smentiscono tra loro fino al risultato che nessuno riesce a dare spiegazioni Contromanovra pds. Le proposte dei medici

# Sanità: salta il «tetto» dei 40 milioni, e sui Bot...

Ripensamenti, modifiche e ministri che si smentiscono fra loro: sulla manovra sanità il governo non ha le idee chiare. Nessuno è in grado di dare spiegazioni e chiarire i mille dubbi e paure dei cittadini che rischiano di ritrovarsi senza più assistenza. Possibili correttivi al reddito familiare di 40 milioni che farà perdere il diritto alle cure gratuite. La contromanovra del Pds. Le proposte dei medici.

zioni e spiegazioni sui mille quesiti che tormentano i cittadini e che si riversano sui giornali. Alla fine sorge il dubbio che la mazzata sanità sia una «invenzione» dei mass media.

«Ma le pare giusto che un padre di famiglia, moglie e quattro figli a carico, che guadagna più di 40 milioni l'anno, deve pagare tutte le spese sanitarie per la famiglia, mentre il suo collega, solo e con 39 milioni l'anno ha l'assistenza?».

«Come, dicono che Bot e Cct non vengono toccati, e poi gli interessi devono essere aumentati sanitarie? È assurdo...». «Le attuali esenzioni dai ticket, sia per le patologie che per i pensionati restano invariate. Il reddito familiare e l'eventuale Bot? Bhe sì, in teoria ha ragione, dovrebbero cambiare...».

«Senta, i quesiti sono tutti giusti, ma per ora non siamo in grado di fornire nessuna spiegazione tecnica. Vedrà, in parlamento si porranno le stesse domande, e quindi dovranno fornire delle risposte... si chiarirà tutto». Questo il

tenore delle conversazioni telefoniche, e risposte (si fa per dire) che la cronista è riuscita ad ottenere dai vari tecnici ministeriali.

La parola d'ordine è attendere. Tra le prime modifiche all'orizzonte quella della determinazione dei famosi 40 milioni lordi di reddito familiare che faranno perdere il diritto all'assistenza. Si pensa di introdurre dei correttivi che portino all'innalzamento del tetto in base ai componenti del nucleo familiare (moglie, genitori e figli a carico); e nel caso in cui più persone in famiglia lavorano, versando più contributi sanitari.

Anche i medici parlano di prontuari «ogni di farmaci di opinabile utilità» e mettono in guardia dai rischi di una politica indiscriminata di tagli. Per la Federazione italiana dei medici pediatra «si interrompe il rapporto diretto tra medico e paziente, che è la prima fonte di tanto sbandierata prevenzione sulla quale si deve basare la moderna assistenza sanitaria». Mario Boni, segretario

del Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia, è contrario alle scelte del governo «che non risolveranno un bel nulla. Fra un anno saremo punto e a capo: i costi della sanità legheranno a 12 mila miliardi». Come? Per Boni le voci di spesa da tenere sotto controllo sono la «farmaceutica e la specialistica». Il problema non si risolve eliminando le prestazioni a qualcuno, ma abolendo per tutti i possibili sprechi. Anche per Boni protrarre a rivedere e soprattutto evitare prescrizioni inutili di farmaci ed analisi. «Noi medici di famiglia prescriviamo le



medicines e le analisi, ma quelle richieste da altri dallo specialista della Usl, da quello privato, da quello ospedaliero, da quello della clinica. Basta. È ora di smetterla con tutte queste ricette senza controllo, di cui nessuno ha più la responsabilità. Che il ministero indichi al medico di famiglia qualche tetto di spesa per assistito, sia per analisi che per farmaci e noi ci prendiamo e ci assumiamo la responsabilità di non sfondarlo» spiega il leader sindacale, che al congresso della Fimmg che inizia giovedì a Senigallia illustrerà la sua controproposta nel dettaglio.

Il rischio di rimanere schiacciati dal demagogismo della rivolta fiscale di Bossi, o dall'estremismo settario che è anche di Rifondazione, è reale. Ma la nostra funzione non può esaurirsi nell'organizzazione di una mera ondata protestataria, che finirà con l'esaurirsi. La nostra funzione democratica dev'essere quella di dare uno sbocco allo scontro, di mettere in campo un progetto che aggregi forze sociali e politiche. Se non riusciamo in questa operazione politica, le strade per il Pds sono due: o un ingresso in forma «ballerina» al governo, o la riduzione ad un semplice partito che se nobile, ruolo di denuncia e di protesta.

Parla Gavino Angius, segreteria Pds «In ballo c'è la guida del governo» «Un duro scontro ci attende insieme coi lavoratori»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. A Botteghe oscure Gavino Angius, membro della segreteria del Pds e responsabile delle politiche operative, regala tra le mani i fogli di un suo discorso. Facciamo l'intervista poi, di getto, lui riassume il senso di quello che ci siamo detti fino a quel momento: «Si va verso uno scontro lungo e duro. Quello che sta accadendo non è cosa da tutti i giorni. In discussione sono i poteri: quello sociale e quello economico. La posta in gioco è la direzione politica del governo. E in questo momento il compito del Pds è quello di stare dentro un movimento dei lavoratori e delle lavoratrici, che faccia irruzione nello scontro, che pesi, che incida. Questa è la condizione politica per dare il via ad una svolta».

Ma non si rischia così di rimanere strotolati, stretti da un lato dal governo e dall'altro da una protesta montante e incontrollabile?

Il rischio di rimanere schiacciati dal demagogismo della rivolta fiscale di Bossi, o dall'estremismo settario che è anche di Rifondazione, è reale. Ma la nostra funzione non può esaurirsi nell'organizzazione di una mera ondata protestataria, che finirà con l'esaurirsi. La nostra funzione democratica dev'essere quella di dare uno sbocco allo scontro, di mettere in campo un progetto che aggregi forze sociali e politiche. Se non riusciamo in questa operazione politica, le strade per il Pds sono due: o un ingresso in forma «ballerina» al governo, o la riduzione ad un semplice partito che se nobile, ruolo di denuncia e di protesta.

I lavoratori, comunque, hanno reagito alla manovra di Amato. In tutta Italia ci sono stati blocchi stradali, manifestazioni, cortei, mobilitazioni nelle fabbriche.

È stata una prima reazione contro la stangata. E a Pogliano dell'Arco e in alcune fabbriche del milanese, si è assistito a casi di vera e propria rivolta. Ritengo quindi importante che il sindacato abbia deciso gli scioperi generali regionali. Ma questo è solo l'inizio.

Achille Occhetto ha detto: «Il Pds sta dalla parte dei lavoratori». E dalla alla festa di Reggio Emilia gli ha gridato: «Tieni duro. Sei d'accordo?»

Certamente. Quello che è accaduto in questi giorni è di grandissimo rilievo. Perché significa che c'è nel paese una volontà di reazione sociale e politica molto forte, che costituisce la base sulla quale ogni politica riformatrice deve far leva. Si sta aprendo una stagione nuova nella storia del movimento operaio italiano. Non

credo di esagerare. Siamo di fronte al venir meno di quello fattore opprimente che aveva caratterizzato la solidità operativa degli anni '80. Questo che si è messo in moto non è un movimento di sola protesta, ma pienamente consapevole della profondità della crisi. Ed è un movimento che può contare su un arco molto vasto di protagonisti sociali, che va dagli operai ai tecnici, agli impiegati, agli insegnanti, ai pensionati, alle piccole e medie aziende imprenditoriali ed artigiane.

La protesta di questi giorni, però, è caratterizzata soprattutto dalla rabbia e dall'esasperazione, sentimenti che contrastano con la consapevolezza di cui parlavo prima.

C'è una giusta rabbia contro le misure prese dal governo. I lavoratori hanno percepito l'inganno. Tanto più adesso che si conosce il testo dei provvedimenti economici: un colpo inaudito allo Stato sociale, specie su pensioni e sanità. Inoltre c'è la consapevolezza dell'entità del disastro economico e finanziario davanti al quale ci troviamo. È significativo che alla festa di Reggio Emilia l'applauso più forte che ho ricevuto c'è stato quando ho detto che un governo capace di parlare il linguaggio della verità e di chiedere con onestà politica e morale ai lavoratori, come agli imprenditori, di contribuire equamente e proporzionalmente alla propria ricchezza, al risanamento del paese, riceverebbe una risposta affermativa.

Si va incontro ad una politica di sacrifici. Dunque ha fatto bene l'Unità di sabato scorso a pubblicare la prima pagina il vecchio discorso di Berlinguer sull'austerità.

Mi ha fatto piacere che l'Unità abbia riproposto quell'idea di Berlinguer. Non mi dimentico a quali dileggi il Pci fu allora sottoposto, da quelle stesse forze che oggi ci chiedono di sostenere il governo Amato. E l'austerità merita di essere ricordata, non tanto per la proposta politica in sé, quanto per le analogie di clima che si possono riscontrare, anche se i rapporti di forza, purtroppo sono completamente mutati.

Il compito del sindacato e del Pds, in questa fase, diventa estremamente importante.

Non c'è dubbio. Il sindacato deve aprire un vasto confronto con i lavoratori e recuperare una loro piena capacità di rappresentanza. E il partito deve invece assolvere pienamente il Parlamento e nel paese a quella funzione democratica altissima, propria di una forza di opposizione, che ha l'ambizione di candidarsi alla guida del paese.

## «Ci sarà la corsa agli ospedali e agli ambulatori»

I medici e gli operatori delle Usl fiorentine temono il caos. Tutti dicono: «Non ci saranno risparmi I cittadini cercheranno di ottenere il ricovero e salterà la prevenzione»



L'esterno dell'ospedale di Careggi a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI SUSANNA CRESSATI FIRENZE. Si fa presto a fare i conti. «Una bronchite, una polmonite? Costeranno parecchi biglietti da centomila lire». Il dottor Antonio Pantù, presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, non ha esitazioni: per lui il decreto governativo sulla sanità è un vero e proprio attentato alla salute della gente, una misura ingiusta e inutile che metterà in difficoltà milioni di famiglie italiane. E per di più provocherà un vero e proprio assalto agli ospedali, le uniche strutture che potranno offrire gratuitamente il servizio. «Alcuni pazienti che devo operare tra pochi giorni mi hanno già telefonato per accertarsi che gli accertamenti preliminari vengano fatti in ospedale», conferma il professor Renato Moretti, primario di chirurgia generale all'ospedale di Ponte a Niccheri.

Il mondo della sanità è in subbuglio. L'attentissima pubblicazione del decreto Amato non ha fatto altro che confermare le preoccupazioni alimentate nell'opinione pubblica fin dal primo annuncio. I più drastici sono naturalmente i medici di base. «L'eliminazione

di tutto il mondo si riducono i posti letto ospedalieri e si potenzia l'assistenza integrata tra ospedali e ambulatori noi andiamo nella direzione opposta».

Il scontro colpisce anche chi opera nel campo della prevenzione. A Firenze il Centro per lo studio e la prevenzione oncologica offre a tutte le donne oltre una certa età un servizio

gratuito di diagnosi precoce, lo striscio e la mammografia, e per i tumori dell'utero e della mammella. «Ma se dovremo far pagare gli esami il servizio finirà di essere quello che è - spiega la dottoressa Eva Buaiti, primario al Cspso - cioè uno screening, una indagine che serve a evitare un percorso di sofferenze umane e nello stesso tempo a risparmiare

lefoniche sono le più care d'Europa, anche se telefonare dai Castelli a Roma, da casa al posto di lavoro, costa come un'interurbana effettuata da cento chilometri di distanza: il contattati sembra la registrazione di una partita da ping pong.

Quarto scenario. Il contribuente va a prendere un amico a Fiumicino. Arriva dagli Stati Uniti ed è rimasto stupefatto: alla giostra per il ritiro dei bagagli c'è una rissa gigantesca per conquistare i pochissimi carrelli presenti. Ad un architetto di Milano che chiede spiegazioni è stato risposto che ora il servizio è stato dato in appalto ad una ditta privata. E questo è il risultato.

Aspettiamo fiduciosi la grande stangata, perché abbiamo peccato, lasciando che prelevassero regolarmente dalla busta paga le tasse fino all'ultima lira ottenendo in cambio ferrovie che non funzionano, scuole che non aprono, telefoni isolati, risse all'aeroporto. Bisogna decisamente abbassare il nostro tenore di vita.

Confedilizia sull'Ici «Se il governo non cambia chiederemo la disdetta di tutti i contratti d'affitto»

ROMA. La manovra economica, secondo la Confedilizia, è troppo onerosa per le società immobiliari per le quali, con i nuovi provvedimenti del governo, il carico fiscale potrebbe raggiungere fino il 76% del loro reddito. «Se il legislatore non renderà più equa e razionale la tassazione sugli immobili - ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Corrado Storza Fogliani - potremmo chiedere per i contratti di locazione la risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta, ai sensi dell'art. 1467 del codice civile». Gli esperti hanno rilevato come le ultime decisioni del governo faranno gravare sulla proprietà immobiliare, oltre all'Irpeg e alla futura Ici, anche la tassa del 7,5 per mille sul patrimonio netto delle imprese e proprietà immobiliari e, per quanto riguarda le locazioni non abitative (i cui proventi

## Pago, ripago e nulla funziona!

ROMA. Cronaca di una mattinata di un lavoratore dipendente in attesa di pagare un conguaglio salato e di veder dimezzata la propria tredicesima.

Primo scenario, stazione di Pavana, ai piedi dei Castelli Romani alle ore 7.45. Stazione che si potrebbe definire di hinterland, dal momento che i Castelli sono ormai, come il Nord di Roma, una zona ad alta densità urbana (anche se è concesso ai cacciatori di sparare nelle poche zone alberate a ridosso delle case) abitata da migliaia di persone che lavorano a Roma. Dunque, il treno che deve arrivare è un treno pendolare che ogni mattina imbarca centinaia di persone. Il contribuente pendolare si siede su una panchina e, assieme ad una ventina di persone, attende. Molto. Cinque, dieci, quindici minuti. Poi si rivolge all'unico ferroviere presente e scopre che il treno non è in ritardo. È stato soppresso. «Si è rotta la motrice», informa, e spiega che attendendo pazientemente un'ora arriverà la corsa successiva. Alle proteste del

C'è una legge di Murphy secondo la quale «se una cosa può andare storta, lo farà». Ma certamente vivere e lavorare in questo paese può comportare un'applicazione rigorosa fino all'irritazione. Così, una normale, terrificante giornata di settembre può trasformarsi allegramente in un elenco di disservizi implacabili per un contribuente in attesa della superstangata.

ROMEO BASSOLI

contribuente risponde che «questo è il segno della privatizzazione». Protestare con un ferroviere sindacalizzato che non sta dalla parte dell'azienda pur non stando fino in fondo dalla tua parte? No, meglio l'autostop. Assieme a chi non ha l'automobile il vicino. Chi può guidare andrà ad intasare l'Appia.

Secondo scenario. Ore 9, la compagna del contribuente porta il figlio di tre anni ad una scuola materna di Velletri che, le è stato assicurato in Comune, aprirà regolarmente il primo giorno di scuola. 21 settembre. Ma non è proprio così. La scuola non ha l'arredo, in

Farmaci «Attenti ai contraccolpi nel settore»

ROMA. La Farmindustria esprime le proprie preoccupazioni per le ripercussioni della manovra economica nel settore della ricerca farmaceutica. «Siamo attenti - ammonisce Ambrogio Secondi, presidente di Farmindustria - che le misure dettate dallo stato di urgenza economica non abbiano conseguenze negative negli investimenti di ricerca, nell'occupazione qualificata e nelle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia». «Siamo consapevoli - aggiunge - delle difficoltà economiche del paese. Ma la manovra del governo rischia di avere riflessi negativi sull'industria farmaceutica non solo per i notevoli tagli alla spesa ma anche perché si somma alle altre misure adottate nei confronti dell'impresa per far fronte alla svalutazione della lira».

Tassa lusso La Mercedes minaccia ricorso Cee

ROMA. La Mercedes Benz Italia si prepara a ricorrere all'Alta Corte Cee contro l'imposta sulle auto di lusso varata dal governo Amato. È l'amministratore delegato della società, Jochen Prange, intervistato da Italia Oggi, ad annunciare le intenzioni della casa automobilistica. «Comprendiamo che i provvedimenti annunciati rispondono all'esigenza di risanare le finanze dello Stato», dice Prange - qui però si tenta di spacciare per misure indispensabili, provvedimenti protezionistici». Secondo Prange, sarebbe stato molto meglio introdurre un'imposta sui beni di lusso ritagliata sul modello Usa, ha poi precisato di non aver ancora deciso di ricorrere alla Corte CEE, ma solo di avere allo studio l'opportunità di un'azione di questo tipo.

Statali Il blocco assunzioni non è totale

ROMA. Nel 1993 potranno bandire concorsi solo quelle amministrazioni pubbliche che hanno provveduto a definire le piante organiche in base ai carichi di lavoro. Potranno assumere però nuovo personale nei limiti del 10% del turn over e se si tratta di comuni, province e comunità montane nei limiti del 25% e a condizione che abbiano già applicato le disposizioni in materia di mobilità. È quanto prevede per il pubblico impiego la manovra del governo, secondo la quale soltanto nelle amministrazioni statali si potrà assumere per i posti messi a concorso a condizione che le graduatorie siano state approvate dalle commissioni esaminatrici entro dicembre di quest'anno. Ad oggi però nessuna amministrazione ha provveduto a definire le piante organiche.